“Per una donna fare la maestra era forse il lavoro più giusto”: i ricordi della maestra Maria Grazia Fazzi

Video-testimonianze

Realizzato da

Editore:
Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letteratura e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze
Luogo di pubblicazione:
Via Laura, n. 48, 50121, Firenze (Italia)
Codice ISSN:
2785-440X

Autore della scheda: Monica Dati

Scheda ID: 624

Scheda compilata da: MONICA DATI

DOI: 10.53221/624

Pubblicato il: 26/10/2021

Nome e cognome dell'intervistatore: Simone Neri

Nome e cognome dell'intervistato: Maria Grazia Fazzi

Anno di presa di servizio dell'intervistato: 1973

Categoria dell'intervistato: Insegnante

Livello scolastico: Scuola primaria

Categoria professionale dell'intervistato: Insegnante scuola elementare

Data di registrazione dell'intervista: 9 dicembre 2019 ;

Regione: Toscana

Località:

© Contenuto pubblicato sotto licenza CC BY-NC-ND 4.0 Internazionale

Video URL:
https://www.youtube.com/watch?v=IRltDNMIWOQ&list=PL-6KfS_Z__-YzQpyC_swrl393s14FnVWF&index=4

Il video (25:05 minuti, https://www.youtube.com/watch?v=IRltDNMIWOQ) ha per oggetto la storia professionale della Maestra Fazzi. Nata ad Arezzo il 3 giugno del 1941, entrata di ruolo nella scuola elementare nel 1973 dopo un periodo di supplenze in paesini rurali e di montagna dislocati nella provincia. Significativa la testimonianza sulle motivazioni che l’hanno spinta alla professione di insegnamento:

"Sai quando si studiava per una donna fare la maestra era forse il lavoro più giusto che si poteva fare. Mi ha stradato innanzitutto un fratello più grande di me di sedici anni che stabiliva quello che dovevo fare in pratica: “dopo la Quinta elementare deve fare l'esame d'ammissione e dopo l'esame di ammissione farà le medie” e poi dopo mi ha infilato nelle magistrali perché era il percorso più corto, quattro anni e mi sono trovata bene. Anche se non avevo mai forse pensato di dover andare ad insegnare però dopo mi è piaciuto".

Parole emblematiche di quanto l’insegnamento fosse considerato una professione particolarmente indicata per le donne in quanto lavoro di cura e “proiezione pubblica della madre” (Pescarolo, 2020), compatibile con il lavoro domestico e con una retribuzione ritenuta adeguata per una donna.

Altrettanto significativa l’esperienza che la docente ha maturato con supplenze in paesini rurali e montani:

"Momenti tremendi perché si partiva la mattina per posti sconosciuti addirittura all'ultimo momento. Ci chiamavano, mi accompagnava il marito quando ero sposata e per due- tre giorni magari trovavo 34 bambini in posticini proprio alla fine del mondo (...). Sono stata due anni a quota sotto il Pratomagno e lì abitavo perché avevo la bambina più piccola e mi avevano dato una stanza al Comune di Poppi dove poter abitare con l'uso di cucina e ci siamo trasferiti: il dono più grande, il marito scendeva ad Arezzo tutte le mattine perché Marco era già in Prima Media e io abitavo lassù, ritornavano il pomeriggio e si abitava tutti sù”.

Un ricordo che dimostra quanto la mobilità abbia accompagnato il ruolo di insegnante precario tanto da essere un tratto distintivo della professione e un *iter* quasi obbligato per gli aspiranti docenti in attesa del ruolo proprio come sottolineato e ben documentato dal volume *In cattedra con la valigia: Gli insegnanti tra stabilizzazione e mobilità* (Colucci & Gallo, 2017).

Altro tema importante affrontato nell’intervista è quello delle pluriclassi. In Italia la scuola si è fatta carico, nel corso del tempo, dell'alfabetizzazione culturale anche delle comunità isolate, quali quelle montane o rurali, eccentriche alle grandi vie di comunicazione. Ciò ha originato esperienze didattiche

© Contenuto pubblicato sotto licenza CC BY-NC-ND 4.0 Internazionale

specifiche - le pluriclassi - che in molti casi si sono dimostrate essenziali per la conservazione e l'evoluzione dell'identità culturale del territorio, con interessanti ricadute sociali e produttive (Cerri, 2010; Pruneri, 2016)**:**

"Il primo anno avevo soltanto quattro bambini uno faceva la prima elementare e la mia figliola che aveva 5 anni e mezzo la mattina si metteva seduta nel banchino accanto a questo di prima, ha imparato a leggere a scrivere con lui. Poi avevo un bambino di seconda, una bambina di quarta è una bambina di quinta. Mi sono dovuta destreggiare, da quello piccolino che doveva imparare a leggere e a scrivere a quello di seconda che doveva fare il pensierino con me insomma bisognava destreggiarsi un po’ ".

L’insegnante oltre alle pluriclassi si è dovuta confrontare con la disabilità di alcuni adulti facendo riflettere sull’importanza dell’insegnante di sostegno, una figura introdotta dalla legge italiana nel 1977, di supporto per tutti gli alunni con comprovata disabilità che frequentano la scuola *dell’obbligo (Legge 4 agosto 1977, n. 517, articolo 7, in materia di Norme sulla valutazione degli alunni e sull'abolizione degli esami di riparazione nonche' altre norme di modifica dell'ordinamento scolastico*.).

Concludendo si tratta di un’intervista particolarmente significativa dal momento che introduce temi di rilevanza storica come il ruolo della donna, la mobilità e la precarietà del lavoro di insegnante, le pluriclassi e l’importanza dell’istituzione dell’insegnante di sostegno.

Fonti bibliografiche:

G. Bandini, S. Oliviero, *Public History of Education: riflessioni, testimonianze, esperienze,* Firenze, Firenze University Press, 2019.

P. Causarano, *Riforme senza storia. Insegnanti di storia e reclutamento professionale nella scuola italiana all’inizio del millennio*, «Italia contemporanea», vol. 286, 2018, pp. 239-256.

A.Pescarolo, *Il lavoro delle donne nell’Italia contemporanea*, Roma, Viella Libreria Editrice, 2020.

R. Cerri, *Quando il territorio fa scuola*. Milano, FrancoAngeli, 2010

M. Colucci, Gallo S., *In cattedra con la valigia: Gli insegnanti tra stabilizzazione e mobilità*. Roma, Donzelli Editore, 2017.

M. Galfrè, *Tutti a scuola! L'istruzione nell'Italia del Novecento*, Roma, Carocci, 2017.

© Contenuto pubblicato sotto licenza CC BY-NC-ND 4.0 Internazionale
https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/una-donna-fare-la-maestra-era-forse-il-lavoro-piu-giusto-i

D. Ianes,*L'evoluzione dell'insegnante di sostegno. Verso una didattica inclusiva*, Trento, Edizioni Centro Studi Erickson, 2015

A.Pescarolo*, Il lavoro delle donne nell’Italia contemporanea*, Roma, Viella, 2019

F. Pruneri, Pluriclassi, scuole rurali, scuole a ciclo unico dall’Unità d’Italia al 1948. *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea*, (34, 2), 2018).

Riferimenti normativi

Legge 4 agosto 1977, n. 517, articolo 7, in materia di Norme sulla valutazione degli alunni e sull'abolizione degli esami di riparazione nonche' altre norme di modifica dell'ordinamento scolastico

© Contenuto pubblicato sotto licenza CC BY-NC-ND 4.0 Internazionale
https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/una-donna-fare-la-maestra-era-forse-il-lavoro-piu-giusto-i

Source URL:
https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/una-donna-fare-la-maestra-era-forse-il-lavoro-piu-giusto-i

© Contenuto pubblicato sotto licenza CC BY-NC-ND 4.0 Internazionale
https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/una-donna-fare-la-maestra-era-forse-il-lavoro-piu-giusto-i